

## Dietro le quinte: il progetto di sistema tra biblioteca Federiciana e mediateca Montanari

*Marco Ferri*

*In sintesi, sui lavori*

Dopo un periodo di incubazione piuttosto lungo (e la continua vicinanza del termine 'incubo' per le numerosissime situazioni e attività da meditare e predisporre), il progetto di una nuova biblioteca fanese o meglio il progetto di un sistema bibliotecario per la città di Fano ha ufficialmente iniziato la sua attività l'11 luglio 2010. Questo nuovo assetto è stato concepito fin dal 1999. Ai suoi esordi aveva attivamente partecipato Antonella Agnoli, poi completamente assorbita dal progetto pesarese del San Giovanni e dalle sue attività e dalla conseguente pubblicistica, non solo nazionale. In una conferenza tenuta nella Sala della Concordia nel dicembre di quell'anno, Antonella aveva mostrato alcune delle biblioteche europee più innovative, per sensibilizzare cittadini e amministratori. Si era anche ipotizzato un sistema bibliotecario integrato Pesaro-Fano.

È noto che la Federiciana ha esaurito, ormai da diversi anni, tutti gli spazi disponibili, mentre continua a ricevere proposte di donazioni di biblioteche private di grandissimo interesse; nello stesso tempo il palazzo che la ospita presenta impedimenti di vario genere, non solo le barriere architettoniche, che in qualche modo ne limitano la funzionalità. Era necessario intervenire, e al più presto. Vista l'impossibilità di avere a disposizione, in breve tempo, un edificio dove riunire la parte storica e quella contemporanea, si è pensato di utilizzare il fabbricato di piazza Amiani, che non ospitava più la scuola elementare 'Luigi Rossi', trasferita in via De Tonsis, e quindi è nata l'idea di suddividere in due palazzi del centro storico, tra loro non lontani, collezioni e servizi bibliotecari, rinnovati e aggiornati.

Nelle vaste e luminose aule della scuola si svolgevano delle mostre d'arte, non solo quelle tradizionali come la 'Accolta dei Quindici' ma anche esposizioni importanti, ad esempio quella dedicata allo scenografo Giacomo Torelli, curata da Francesco Milesi. Da queste premesse è nato un dibattito cittadino molto intenso, sull'opportunità della scelta. Favorevoli e contrari si sono confrontati. La mancanza di

luoghi adatti a esposizioni è stata più volte sottolineata.

Nel 2002 il Comune di Fano ha conferito l'incarico di varie ristrutturazioni e restauri a un gruppo di architetti e ingegneri coordinati dal prof. Giampiero Cuppini, (Arco d'Augusto, mura romane, Rocca Malatestiana, Bastione Sangallo, la cosiddetta torre di S. Elena) e tali compiti sono stati estesi al progetto di restauro e riuso della scuola. La soluzione di un terzo piano mansardato, destinato a sala convegni, mostre e incontri, ha rappresentato in un primo momento una mediazione accettabile<sup>1</sup>. In seguito, il terzo piano è stato giudicato troppo costoso e quindi si è deciso di eliminarlo e si è pensato di ricavare una sala per incontri nel seminterrato. Una scelta forse non adeguatamente meditata, soprattutto senza una valutazione precisa di tempi e costi.

Ma un fatto nuovo si è determinato nel 2005, quando la Fondazione Montanari, per celebrare i 100 anni della costituzione della Società Navigazione Montanari, ha deciso di finanziare l'opera di ristrutturazione e il progetto bibliotecario. Il 12 aprile del 2006 Fondazione e Comune di Fano, che nel frattempo aveva cambiato amministrazione, hanno stipulato un contratto di sponsorizzazione. L'esistenza di un sito archeologico sotto l'edificio e l'area di piazza Amiani ha purtroppo rallentato notevolmente i lavori; del resto era facilmente ipotizzabile che alcuni elementi residuali di costruzioni di epoca romana si trovassero lì sotto, insieme a stratificazioni medievali. Inoltre, il fascino della basilica fanese descritta da Vitruvio nel suo trattato risveglia in molti delle infatuazioni alla Heinrich Schliemann, che inspiegabilmente non si raffreddano di fronte alle cautele degli storici, e c'è anche chi vorrebbe museificare tutta quella zona della città. Ma non esistono soltanto i fantasmi del passato, ci sono anche quelli, più gravi, del presente. L'attuale crisi economica ha sensibilmente smorzato le attenzioni verso le istituzioni culturali, sono intervenute altre pressanti priorità economiche e sociali, pertanto i lavori di pertinenza comunale (la sala incontri e la riqualificazione dei giardini) hanno avuto un cammino un po' accidentato.

Nel frattempo, senza snaturare la sua identità di biblioteca storica, sono state realizzate in Federiciana delle anticipazioni<sup>2</sup>: la Sezione Ragazzi, che ha portato a un raddoppio dei prestiti nel giro di pochi mesi, e ha eliminato la difficoltosa convivenza (o sopportazione reciproca) in sala lettura di adulti, universitari e bambini; la Sezione Cinema, con postazioni internet e di visione di filmati; il prestito automatizzato, la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario

Nazionale), infine il cambio degli arredi della sala di lettura, corredata di wireless, grazie al contributo dei giovani del Lions Club di Fano.

Il progetto architettonico ha avuto diversi momenti di riflessione e di messa a punto di ambienti e impianti. Vi hanno partecipato i progettisti, il direttore dei lavori, gli impiantisti, amministratori, funzionari dell'ufficio tecnico e dell'ufficio cultura, bibliotecari e rappresentanti della Soprintendenza, oltre al presidente della Navigazione Montanari, Corrado Montanari e Federico Valentini. Credo che il metodo sia da riproporre anche per situazioni progettuali analoghe, magari snellito nel suo apparato tecnico. Tuttavia una riflessione si potrebbe fare, e non vale solo per questo caso: una volta tutelati i monumenti, non sarebbe preferibile una maggiore apertura verso l'architettura contemporanea, specialmente in una città turistica, sottoposta al continuo confronto con persone che provengono da altre realtà, vicine o molto lontane?

In questo caso, poi, si trattava di un vecchio e anonimo edificio scolastico...

Comunque l'intervento della famiglia Montanari è stato davvero decisivo, e credo opportuna la decisione di chiamare la mediateca con questo nome così come la Federiciana deriva da Domenico Federici: non solo per il finanziamento, veramente notevole in un confronto nazionale<sup>3</sup>, ma anche per la passione che è stata costantemente dimostrata verso questo progetto, per il controllo minuzioso di ogni aspetto architettonico e impiantistico e per il continuo coinvolgimento dei bibliotecari in tutto quello che ha riguardato la funzionalità e gli arredi.

### *Cambio di stagione*

Prima di esporre il progetto, una spiegazione è necessaria. Quando l'idea di una nuova biblioteca a Fano ha cominciato a delinearsi, avevamo altri riferimenti. Certe realizzazioni di biblioteche a tre livelli, in Germania, ci piacevano molto perché razionalizzavano lo sviluppo di collezioni e servizi orientandoli alle esigenze degli utenti, adeguavano in pratica la loro morfologia alle richieste di un pubblico eterogeneo per età, cultura, interessi; però le accelerazioni che hanno investito questo settore nel corso di un decennio sono state incredibili. Ad esempio, il caso di Google Book e della sua biblioteca digitale apre prospettive imprevedibili<sup>4</sup>. Gli e-book sono già tra noi: è possi-

bile scaricare un libro senza muoversi da casa, se si vuole un libro, ma presto articoli di giornale e filmati potrebbero subire (e in parte già subiscono) procedure analoghe. Alcuni importanti archivi digitalizzati sono già a disposizione, altri vengono costruiti e non è di sicuro la tecnologia a rallentare il processo, semmai il copyright, la legislazione, le regole. Il web mette direttamente in relazione il singolo con il tutto, o così vorrebbe fare. È qualcosa che disarticola i ruoli culturali e sociali (e anche economici, se pensiamo al telelavoro) ma offre una miriade di nuove opportunità. Per quanto riguarda le biblioteche, si è tornati alla domanda fondamentale: che cos'è oggi una biblioteca? Fino a che punto può cambiare la propria missione in sintonia con le trasformazioni della società?

Sono interrogativi ai quali Antonella Agnoli ha cercato di rispondere con un suo fortunato libro recente<sup>5</sup>. La biblioteca è per storia e struttura, direi per elezione (o acclamazione), il luogo principe della socialità. “Un centro sociale a vocazione culturale”, è stato definito da Béatrice Pedot<sup>6</sup>. Ma le definizioni non riescono più a cogliere la pluralità di servizi che una biblioteca può offrire, soprattutto non riescono a rendere conto del dinamismo che queste istituzioni sono per forza di cose chiamate a mettere in campo, perché le sollecitazioni continuano ad arrivare, non solo quelle tecnologiche e innovative, ma anche quelle sociali. Allora la biblioteca è uno spazio educativo, allora la biblioteca è il luogo della formazione e dell'informazione, allora la biblioteca è il posto dove si insegnano a usare computer e internet, perché non tutti possono permetterselo, e così via. Ci sono biblioteche attigue a palestre e piscine, ad esempio. Mens sana in corpore sano. Tutto questo non significa una drammatica perdita d'orientamento dei bibliotecari o l'inutilità della loro formazione professionale, al contrario espone quelle professionalità a sfide che vale la pena di affrontare, nell'interesse dei cittadini stessi. Del resto l'economia insegna: uno starnuto in una Borsa asiatica ha ripercussioni in tutto il mondo. Come è pensabile di vivere oggi senza luoghi pubblici che mettano in relazione il singolo con la globalità di informazioni e sapere? Persino quelli che scelgono una vita lontano dalle città, nelle colline e nelle campagne, trovano risorse inaspettate nella comunicazione via internet. Le biblioteche sono dei centri organizzati, degli snodi fondamentali per ogni tipo di ricerca, perché il sapere bibliotecario è un sapere organizzativo e gestionale rivolto ad ogni tipo di risorsa, ed è un sapere che ha memoria<sup>7</sup>.

Se non si avvertono queste necessità, si rischia di restare ai margini o

fuori gioco – che può essere anche un posto (o un non-luogo direbbe Marc Augé) simpatico e tranquillo ma sicuramente non dà futuro alle nuove generazioni. Una recente indagine Demos-Coop afferma che gli italiani tra i 14 e 34 anni s'informano prevalentemente via internet e attraverso la rete accedono ai media più tradizionali. Sono degli 'infonauti', ai quali dunque bisognerebbe affiancare dei 'mediatécari' oltre a dei bibliotecari. Tuttavia l'opinione pubblica, e la politica di conseguenza, mostrano ancora dei pregiudizi verso questi nuovi scenari, pregiudizi che diventano il classico serpente che si morde la coda. L'ha scritto Carlo Revelli: "per dare un servizio completo e valido occorre che l'opinione pubblica sia favorevole a una spesa non indifferente, che però non verrà stanziata fino a quando la gente non sarà convinta dell'efficienza del servizio"<sup>8</sup>. È una consapevolezza difficile da assimilare, dice Revelli, perché il suo effetto positivo ha una ricaduta a scadenze più lunghe. Ma non è il caso di riassumere qui l'articolato dibattito che ha coinvolto e coinvolge i bibliotecari insieme a tanti altri esperti, di settori affini o addirittura lontani. Un piccolo esempio: il progetto 'Nati per leggere', al quale la Federiciana partecipa dal 2008, prevede la collaborazione di bibliotecari e pediatri. Forse 'integrazione' – che è il contrario di integralismo – è la parola chiave, integrazione non solo tra culture diverse ma anche tra diverse professioni e diversi servizi.

### *Il progetto realizzato*

Una biblioteca storica è organizzata di solito per fondi e collezioni, una biblioteca a scaffale aperto suddivide invece i materiali seguendo una classificazione, il più delle volte la classificazione Dewey, comunque entrambe tendono a separare il materiale a stampa da quello audiovisivo ed elettronico, la fiction dai saggi e così via. Nessuno nega l'utilità di tali distinzioni ma noi non abbiamo seguito questo concetto, le nostre scelte infatti, per quanto riguarda la mediateca, vanno in una direzione meno convenzionale rispetto alle tipologie di ricerca collaudate in ambito bibliotecario, pur mantenendo intatte tutte le possibilità di ricerca del catalogo in linea. All'osservanza di una griglia astratta, per quanto funzionale, abbiamo preferito una modulazione tematica più libera, che non sempre è la soluzione migliore ma ha il pregio di farsi comprendere immediatamente, di sorprendere e incuriosire il pubblico, e infine di poter essere smantellata e modificata nel tempo. La biblioteca a tre livelli è stata certa-

mente un riferimento, ma non l'unico. Ci sono piaciute alcune soluzioni della biblioteca San Giovanni di Pesaro e della biblioteca San Giorgio di Pistoia, oltre a quelle di altre biblioteche. Gli scambi culturali servono per questo, bisogna anche saper cogliere soluzioni già testate, quando lo si ritiene adatto al proprio progetto, o venire emulati, non c'è problema.

Nella biblioteca a tre livelli, dopo una zona eterogenea chiamata 'mercato', dove si possono trovare tante aree tematiche modificabili nel tempo (e si tratta di scegliere quelle che si ritengono più adatte a suscitare la curiosità e l'interesse anche di cittadini che di solito non frequentano una biblioteca), si passa ad una zona di pubblicazioni suddivise per generi e quindi classificate, per finire nella biblioteca storica dove le raccolte vengono offerte in consultazione o in prestito con criteri diversi, che tengano conto soprattutto della tutela dei documenti storici.

Ogni zona ha una sua funzione, una sua missione, ed è strutturata per raggiungere degli scopi. Pertanto, nella gestione si dovrà tenere conto degli obiettivi prefissati e valutare se sono stati raggiunti o meno e di conseguenza modificare le strategie per raggiungerli o cambiarli. Questo vuol dire che un massimo di vicinanza alla spontaneità dell'utente si coniuga con un massimo di organizzazione e di professionalità.

Le nostre scelte seguono questa linea o questo stile. La parte storica di conservazione e ricerca approfondita è ovviamente affidata alla Federiciana mentre le altre due, l'area d'ingresso e la biblioteca a scaffale aperto, sono delegate alla mediateca Montanari. Le due biblioteche sono complementari secondo tale logica. Ciò significa che è possibile uno scambio di documenti nelle due direzioni: dalla Federiciana alla Montanari per creare aree tematiche temporanee, viceversa dalla Montanari alla Federiciana, quando i documenti diventano 'storici', poco utilizzati, desueti. Tuttavia, come vedremo, non abbiamo seguito acriticamente lo schema appena enunciato ma l'abbiamo modellato sulle funzionalità degli spazi, delle collezioni e dell'intero progetto. Giovanni Solimine parla di tre aree logiche in cui articolare le funzioni e gli spazi, corrispondenti alla graduale scoperta della biblioteca e dei suoi servizi da parte del pubblico. Nella prima area andrebbero posizionati i servizi di orientamento e informazione, per passare poi alla biblioteca strutturata per classi e quindi concludere con i luoghi della ricerca più approfondita, di fronte ai materiali più rari. Vediamo come gli aspetti teorici sono stati concretizzati.

All'area di ingresso (*browsing area* o *market* – il primo termine da *browsing*, cioè dare un'occhiata, curiosare, come in libreria o appunto al mercato) è in genere affidato il compito di accogliere il pubblico, in realtà si tratta di esporre non solo i servizi che si possono trovare al suo interno ma anche di comunicare il clima amichevole, la socialità libera dove ognuno può isolarsi nella riflessione e relazionarsi in una discussione, chiedere informazioni (possibilmente riceverle) e avere a disposizione tanti suggerimenti culturali e sollecitazioni di ogni tipo (al viaggio, allo sport, alla cucina e così via). Bisogna immediatamente trasmettere un'immagine di opportunità che si aprono. Ci sarà anche la possibilità di acquistare libri e oggetti (segnalibri, cartoline, gadget) della mediateca Montanari e della Federiciana, e uno spazio caffè, molto comodo per un ristoro ma anche come luogo dove si può conversare consumando una bibita o un panino. Questa zona sarà dunque molto comunicativa, non solo per la presenza utile del riferimento bibliotecario, ma anche per i pannelli segnaletici che espongono la struttura della mediateca, le attività in corso e quelle programmate, nelle due biblioteche e in città, e la segnalazione di bagni, ascensore, scale, armadietti e quant'altro. Scendendo una breve scala o per mezzo dell'ascensore si accede alla Sala Conferenze che si trova nel seminterrato dell'edificio e da lì, con visite guidate, si potranno visitare i locali attigui, dove si trovano basamenti di colonne e altri reperti archeologici. Un dialogo tra museo e biblioteca, soprattutto per percorsi didattici e turistici, sarebbe auspicabile.

Il cosiddetto bancone del reference non dovrebbe accentrare tutte le attenzioni o costituire un riferimento obbligato, ma dovrebbe essere percepito come un approdo in caso di difficoltà, anche perché si cercherà di arrivare al più presto al massimo utilizzo dell'autoprestito e del self-service. Ai bibliotecari sono affidati compiti più dinamici che statici, e lo stile del servizio è un'ulteriore comunicazione implicita: quella di una struttura nella quale i cittadini siano nello stesso tempo utenti e in qualche modo responsabili. Ci vorrà un periodo di educazione in questo senso, ma perché dovrebbe risultare impossibile in Italia, un paese che aborrisce istintivamente ogni formalità e ogni burocrazia ed è avvilito da formalismi e burocrazie di una crudeltà e di una stupidità efferate, puntare sul senso di responsabilità e sull'amore verso la cosa pubblica? La biblioteca può far compiere dei passi pedagogici verso questo cambio di mentalità, se lo stabilisce esplicitamente tra i suoi obiettivi.

Lasciato il settore d'ingresso, il luogo degli incontri informali, dell'attesa e delle informazioni preliminari, si può entrare subito verso la Sezione Ragazzi o verso la Sala Attualità o Sala delle Notizie, oppure si può accedere con l'ascensore direttamente al primo piano.

La Sala delle Notizie è il luogo della lettura di giornali e periodici ed è arricchita dalle sezioni locali (Fano, Provincia di Pesaro e Urbino, Marche, compresa una postazione d'accesso diretto a tutte le informazioni di carattere geografico, naturalistico, botanico etc. messe a disposizione dal Centro didattico di educazione ambientale Casa Archilei, che curerà gratuitamente i dati e gli aggiornamenti del sito), e da alcune postazioni internet.

Per distinguere immediatamente le collocazioni, soprattutto per evidenziare se un documento si trova in mediateca Montanari o in biblioteca Federiciana, si è pensato di contrassegnare ogni sala con una sigla alfanumerica: M sta per mediateca Montanari, quindi ogni collocazione che comincia con M designa un documento della mediateca; di seguito alla lettera, un numero individua la sala, progressivamente dalla prima sala della Sezione Ragazzi fino all'ultima del piano terra; la numerazione è progressiva anche al primo piano. La Sala delle Notizie sarà dunque la M5 e al primo piano ci saranno la M7, M8 etc. Possono sembrare delle sigle anonime ma hanno il pregio di identificare un locale con una grande economia di simboli e di essere facilmente intuibili. Completano le collocazioni i due corridoi, che essendo piuttosto larghi sono stati attrezzati con scaffalature e sedute: rispettivamente K1 e K2. Per riassumere: tutte le collocazioni che cominciano con M o con K riguardano la mediateca Montanari, tutto il resto riguarda la Federiciana.

Alla Sezione Ragazzi è stata rivolta una grande attenzione e soprattutto sono stati messi a disposizione diversi spazi e una bibliotecaria esperta e appassionata con esperienze in Sala Borsa a Bologna. È chiaro che la mediateca punta sulla Sezione Ragazzi, strategicamente. La Sezione Ragazzi occupa le stanze M1, M2, M3 e M4, e anche lo spazio attiguo del corridoio. Nasce dalla collezione della Federiciana, ma è stata completamente rivista e rinnovata. All'apertura erano oltre 9000 i documenti a disposizione: libri per i più piccoli cartonati e pieni di illustrazioni, racconti e romanzi, libri di divulgazione, fumetti, audiolibri e cdrom. Una particolare cura è stata riservata all'allestimento di una nuova sezione tutta dedicata alla musica e al cinema per ragazzi: 500 cd musicali di musica classica e per bambini e libri dedicati all'educazione musicale, circa 700 dvd tutti di grande qua-

lità con serie tv, film di animazione, per le famiglie e documentari storici e scientifici. Gli spazi dedicati agli utenti della fascia da zero a 16 anni sono ripartiti in circa 200 mq: qui bambini, ragazzi, genitori, educatori e tutti coloro che si occupano di infanzia e adolescenza troveranno stimoli e informazioni, ma soprattutto iniziative rivolte alla promozione del patrimonio della biblioteca, alla lettura e all'utilizzo delle risorse multimediali. Abbiamo immaginato anche dei fratelli o sorelle maggiori che accompagnano i più piccoli e che potrebbero distrarsi o appassionarsi con qualche rivista o film o racconto. Il progetto intende infatti attrarre i giovani, nonostante la nota refrattarietà degli adolescenti verso l'oggetto libro, ma senza ghetizzarli in uno spazio loro, come a circoscriverne usi e costumi. Per gli adolescenti ci sono numerosi punti di interesse (o supposti tali, perché verranno valutati periodicamente e modificati o aggiunti); sono diffusi lungo i percorsi e nelle varie sale, sia al piano terra sia al primo piano, e i giovani li scopriranno da soli, del resto è tipico di quelle età farsi delle esperienze, da soli o in gruppo, specialmente nel cosiddetto mondo degli adulti o in ambienti non caratterizzati, se non appunto culturalmente. Per fare qualche esempio: fumetti di qualità, la musica, lo sport, aree tematiche divulgative riguardo alla storia, curiosità scientifiche, e giochi, viaggi, lavoro e così via. Ma i bibliotecari saranno anche disponibili a valutare le richieste e i suggerimenti. Dovranno avere antenne ben sintonizzate per intuire interessi, mode e bisogni. Infine, accanto alla Sala delle Notizie, nel corridoio K1, sono state organizzate delle aree tematiche eterogenee, rivolte principalmente al cosiddetto tempo libero: cucina, giardinaggio, bricolage etc.

Al primo piano si accede attraverso le scale, che si trovano in fondo al corridoio, vicino alla Sezione Ragazzi, oppure con l'ascensore, che è ben in vista nell'area di ingresso. Qui la sequenza delle sale non segue la classificazione Dewey, anche se ad essa fa riferimento negli accorpamenti tematici. Ripeto che ogni ricerca impostata sulla notazione Dewey è sempre possibile in ogni momento attraverso l'opac (*on line public access catalogue*, il catalogo in rete, al quale si può accedere anche da casa) perché tutti i materiali sono classificati, ma è un tipo di ricerca che in genere viene svolta con l'aiuto di un bibliotecario.

Le prime due sale sono destinate alle letterature e le lingue. Non c'è distinzione tra libri e dvd né tra saggistica e narrativa o poesia. Ogni documento è disposto per autore o titolo. La ricerca di base è dunque semplicissima. Ricerche più particolareggiate (esempio: quali

libri di poesia italiana del novecento o quali documenti sulle opere di Pasolini sono presenti in mediateca e in Federiciana?) sono possibili sempre attraverso l'opac oppure si può chiedere un aiuto al bibliotecario. La funzione della mediateca non è esattamente quella di una ricerca-studio, anche se la mediateca potrebbe fornire risposte esaurienti. La funzione di studio e approfondimento è svolta dalla Federiciana. Le proposte della mediateca riguardano l'attualità, gli aggiornamenti, le novità, la divulgazione, e sono divise per aree tematiche che non si prefiggono la completezza dell'informazione su un dato argomento. La completezza, dove è possibile tenendo presente le risorse economiche a disposizione, è raggiunta dalle due biblioteche insieme. Vengono tuttavia create alcune sottosezioni, nell'area di lingue e letterature: una dedicata ai libri, alla lettura e ai lettori, una agli audiolibri e ai libri per ipovedenti, una ai romanzi polizieschi, una ai riferimenti, cioè alle opere di consultazione (storie della letteratura, dizionari, antologie) che potrebbero servire all'utente per orientarsi. L'area tematica dei riferimenti sarà un modulo presente anche nelle altre sale, dove troveremo opere di consultazione che riguarderanno la storia dell'arte, della musica, del cinema eccetera. Sono segnalate da bollini colorati alcune opere particolari: per ora soltanto quelle in lingua con un bollino rosso e quelle escluse dal prestito con un bollino nero. I periodici non sono collocati in un unico punto ma diffusi in relazione agli argomenti trattati, tranne quelli più generalisti che sono nella Sala delle Notizie.

Ogni sala è arredata come un salotto, con angoli studio. L'arredo e l'illuminazione sono stati progettati dall'architetto Marco Filipponi; ha collaborato anche Harald Innerhofer, della ditta Harmonie di Merano, una ditta specializzata negli arredi per biblioteche, che fornisce appunto le scaffalature e altri materiali.

Dopo le due stanze per le letterature ci saranno sezioni per la filosofia, la religione, le scienze sociali, l'economia, poi l'arte, l'architettura e il design, la musica, e soprattutto il cinema. La Sezione Cinema, che accoglie il fondo Fiorangelo Pucci, è molto specialistica e come tale non dovrebbe trovarsi in mediateca. Secondo la logica sopra esposta dovrebbe collocarsi in Federiciana, però ci è sembrato più utile alloggiare gran parte della sezione (tranne le opere più rare e preziose) nella mediateca Montanari, sia perché si è pensato di allestire anche una saletta didattica per le proiezioni, da trenta posti circa, proprio di fronte, sia perché nella sala della Federiciana che si libera verrà organizzato il servizio di consultazione di giornali e

periodici storici, un servizio che oggi è in realtà problematico ma che potrebbe diventare il fiore all'occhiello della biblioteca storica, vista la forte richiesta di ricerche di questo tipo, non solo locali, in considerazione della straordinaria emeroteca conservata in Federiciana. Come si vede, il pensiero organizzativo cerca di non perdere mai di vista la complementarità delle due istituzioni, che devono entrambe continuare la loro attività, senza che l'una metta in ombra l'altra.

Nel corridoio del primo piano (K2) sono disposte altre sedute e altre scaffalature, dedicate alle scienze e alle tecniche (fisica, chimica, biologia, astronomia etc.). Si è volutamente cercato di conferire visibilità a questi saperi, scegliendo naturalmente i materiali più divulgativi e comunque più affascinanti, nei diversi supporti. Se esiste un *digital divide*, cioè un divario nelle conoscenze e abilità informatiche che crea disuguaglianze tra i cittadini e quindi maggiori o minori opportunità tra di loro e soprattutto per i giovani, esiste anche – ed è molto diffuso – un vecchio pensiero un po' semplicistico e sospettoso verso la scienza e la tecnica, sebbene entrambe costituiscano ormai l'ossatura del vivere quotidiano, in ogni campo, dall'economia alla salute, dalla comunicazione all'informazione, dai trasporti all'intrattenimento; eppure molto spesso ci troviamo completamente ignoranti in questi settori. Ne apprezziamo i benefici senza riflettere e senza accorgerci che il mondo sta cambiando fisionomia, dunque è compito di una biblioteca mettere a disposizione i testi e i filmati di divulgazione scientifica e organizzare incontri con scienziati e tecnici, medici e biologi.

Il lungo ballatoio (K3) che si affaccia sull'area di ingresso, proprio perché immediatamente visibile dal basso, è stato allestito con una decina di postazioni per la visione e la navigazione in internet, ed è attiguo alle sezioni scientifiche e al settore del cinema. Anche il sito ufficiale delle due biblioteche sarà completamente rivisto e potenziato, come gli orari, che verranno stabiliti sulla base delle esigenze e delle abitudini dei cittadini, con un occhio alle risorse disponibili e alla sinergia delle due istituzioni. Infine, è stata anche elaborata la Carta dei Servizi, che è qualcosa di più di un semplice regolamento, in quanto esprime in modo trasparente le modalità di erogazione dei servizi.

Il Comune di Fano, in particolare l'Assessorato alla Cultura, ha predisposto il piano gestionale dell'intera struttura, che costituisce una spesa rilevante sebbene di sicuro beneficio per la città. Verrà affiancato dalla Fondazione Federiciana, costituita tra Comune di Fano e

Fondazione Montanari, con compiti di coordinamento e proposta. Quanto esposto costituisce soltanto l'ossatura del progetto, che è molto più articolato in ogni sezione e richiede ancora tutta una serie di aggiustamenti da qui fino alla prossima primavera, e bisognerà mettere in conto anche un periodo di prova di circa due anni. Si può infatti ipotizzare di raggiungere un regime di funzionamento soddisfacente entro un paio d'anni. Tuttavia la Memo ha ottenuto in questi primi mesi di apertura uno straordinario successo di pubblico, tanto da raggiungere, nel pomeriggio di domenica 26 settembre 2010, oltre 1.500 presenze in sole tre ore. Per aggiornamenti e altre informazioni, consiglio di visitare il sito [www.mediatecamontanari.it](http://www.mediatecamontanari.it)

<sup>1</sup> Cfr. LUCA BOIARDI, *Ex scuola Luigi Rossi*, in *Restauri a Fano : 2000-2003*, a cura di GIAMPIERO CUPPINI. Venezia, Marsilio, 2004.

<sup>2</sup> MARCO FERRI, *La biblioteca Federiciana raddoppia*, in "Fano stampa" n. 235, giugno 2003, p. 13-14

<sup>3</sup> *Fund raising per le biblioteche italiane: opportunità ed esperienze*, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO. Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008.

<sup>4</sup> ANNA MARIA TAMMARO, *Il caso di Google Book e il futuro della biblioteca digitale*, in "Biblioteche oggi", giugno 2009, p. 28-34

<sup>5</sup> ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma Bari, Laterza, 2009. Un commento al libro, tra i tanti, si può leggere in CARLO REVELLI, *La biblioteca pubblica come luogo sociale*, "Biblioteche oggi", settembre 2009, p. 7-11. Revelli sottolinea che non basta coniugare le funzioni culturali con quelle sociali ma, come dice la Agnoli, bisogna analizzare e valutare, caso per caso, ogni ambiente, ogni particolarità, senza avere modelli preordinati.

<sup>6</sup> BÉATRICE PEDOT, *Les bibliothèques, actrices de la citoyenneté*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2009, n.3, p.78

<sup>7</sup> Cfr. GIOVANNI SOLIMINE, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*. Roma-Bari, Laterza, 2004, GIOVANNI DI DOMENICO, *Biblioteconomia e culture organizzative : le gestione responsabile della biblioteca*. Milano, Editrice bibliografica, 2009, ANNA GALLUZZI, *Biblioteche per la città : nuove prospettive*. Roma, Carocci, 2009.

<sup>8</sup> CARLO REVELLI, cit., p. 8